Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani

Fondatore LUIGI BORTOLUZZI (MARCO)

Domenica 10 febbraio 1952 — Lire QUINDICI — Anno VIII - Numero 1

Domenica 10 Febbraio Ore 9

Convegno dei Segretari Politici

delle Sezioni e delle Cellule della città e della zona di Udine.

ORDINE DEL GIORNO:

Esame dei risultati della Campagna per il tesseramento e il reclutamento

Sarà presente il compagno

On. DOMENICO CIUFOLI

Membro del Comitato Centrale del P. C. I.

I compiti dei comunisti friulani nella risoluzione del Comitato Federale

Il Comitato direttivo della Federazione Udinese del P.C.I., udita la relazione del compagno Domenico Ciufoli sui lavori del Comitato Centrale riunitosi a Roma nei giorni 5, 6, 7 e 8 corrente;

esprime la sua incondizionata approvazione alle deliberazioni del C. C.;

rinnova il suo plauso ed il suo augurio alle organizzazioni democratiche del Polesine e delle altre provincie alluvionate che hanno saputo porsi alla testa nell'opera di salvataggio e di assistenza delle popolazioni colpite e dare, ancora una volta, pratica dimostrazione dell'alto spirito di fratellanza e di solidarietà nazionale che anima i lavoratori italiani;

esprime la gratitudine dei comunisti friulani alla grande Unione Sovietica e ai Paesi di Democrazia Popolare che hanno voluto dare una così profonda dimostrazione dei sentimenti di amicizia fraterna che essi nutrono per il popolo italiano.

Esaminata la situazione politica ed economica esistente in Friuli alla luce delle 3 condizioni indispensabili per una distensione nel Paese fissate dal compagno Palmiro Togliatti, e fatte proprie dal C. C. e l'attività fin qui svolta dal Partito in Friuli per la realizzazione della «svolta» indicata dal VII Congresso Nazionale del Partito, ha rilevato:

1) **un aumentato pericolo di guerra determinato dall'appoggio incondizionato dell'attuale governo al riarmo della Germania e dalla politica di collaborazione e di connivenza con la banda titista di Belgrado, che mettono a repentaglio l'indipendenza nazionale e particolarmente l'integrità del territorio friulano, già per due volte calpestato e distrutto dall'esercito tedesco nel breve giro di 20 anni;**

2) **una accentuazione della politica di discriminazione e di odio fra gli italiani che trova la sua espressione in Friuli nell'azione di rinnegamento dei valori della resistenza, come è apparso recentemente in occasione del processo di Lucca e negli interventi faziosi delle autorità locali ai danni delle organizzazioni democratiche.**

Il C. F. ha rilevato inoltre che in Friuli esiste una situazione di grave e progressivo immiserimento delle masse popolari friulane e di tutti gli strati attivi e produttivi della popolazione, particolarmente delle zone montane, caratterizzata:

a) dagli alti prezzi dei generi di largo consumo e dai bassi salari e stipendi che rendono sempre più difficile l'esistenza dei lavoratori e delle categorie dei commercianti ed esercenti, come è chiaramente dimostrato dal sistematico aumento dei protesti cambiari che, da un totale di lire 398.143.476 del 1949, sono passati a L. 888.583.920 nel 1950 e avevano già raggiunto la cifra di lire 553.116.168 nei primi sei mesi del 1951.

b) da un vergognoso aumento dello sfruttamento delle masse lavoratrici dell'industria friulana che ha accresciuto sensibilmente la propria produzione senza peraltro aumentare il numero degli occupati e migliorare le attrezzature industriali, mentre i profitti degli industriali hanno raggiunto cifre fino ad oggi sconosciute.

c) dall'esistenza di masse di disoccupati che da anni attendono un miglioramento delle loro tristi condizioni di esistenza e che, anzichè essere costretti a cercare — spesso inutilmente — la soluzione dei loro problemi nell'emigrazione, potrebbero facilmente trovare occupazione per l'esecuzione degli infiniti lavori di bonifica ed irrigazione, che da anni e anni attendono soluzione, e per i quali l'attuale governo non versa agli enti preposti a questi lavori che dei miseri acconti che non possono in modo alcuno risolvere il problema.

d) dalle condizioni di estrema arretratezza dell'economia agricola friulana, dovuta allo stato di abbandono e di incuria in cui gli agrari friulani hanno lasciato, e lasciano da anni, le nostre terre, arretratezza aggravata dallo incontrollato aumento dei prezzi delle macchine agricole e dei concimi chimici, determinato dalla politica di alti prezzi praticato dal monopolio Montecatini e dal crescente gravame fiscale imposto dalla politica di riarmo, che impediscono ai piccoli e medi proprietari di migliorare e sviluppare la coltivazione della terra per ottenerne un maggiore rendimento.

Sulla base di queste considerazioni fondamentali, il Comitato direttivo della Federazione Udinese del P.C.I. ritiene suo dovere richiamare l'attenzione di tutte le forze politiche, sociali ed economiche del Friuli, operai e contadini, intellettuali e tecnici, a qualunque Partito politico o fede religiosa essi appartengano, sulla gravità della situazione;

invita tutti i cittadini a unirsi nella lotta in difesa della Pace e a farsi parte interessata affinchè, attraverso un largo dibattito di questi problemi, si possa arrivare a gettare le basi di una azione comune che, esigendo un sostanziale mutamento nell'indirizzo della politica perseguita dall'attuale governo, consenta una ripresa e sviluppo del mercato interno e di conseguenza di quello friulano, mediante lo stanziamento di fondi adeguati per l'inizio dei lavori per la Rinascita del Friuli nel quadro di una azione generale per la rinascita delle provincie alluvionate, in modo da consentire pure un rapido ritorno dei profughi ai loro paesi di origine.

Il C. F. infine richiama l'attenzione delle Sezioni e di tutti i tenzione di tutti i Segretari po- militanti sulla necessità di:

— **aprire un largo di dibattito in tutte le istanze di Partito e in ogni organismo politico sociale ed economico della provincia sulle condizioni fondamentali fissate dal C.C. per una distensione e per la soluzione dei problemi vitali della popolazione friulana;**

— **sviluppare e rafforzare la lotta in difesa della pace, intensificando la raccolta delle firme e sviluppando in assemblee, riunioni, comizi e contatti personali una vasta discussione:**

— **sugli aumentati pericoli di guerra;**

— **sugli sviluppi ed il rafforzamento del movimento della Pace, come forza capace di impedire una nuova catastrofe;**

— **sulle concrete proposte per la definizione di aggressore presentare all'O N U dal rappresentante sovietico Visciski e sul significativo rifiuto americano a discutere queste proposte.**

— intensificare e sviluppare la lotta per gli aumenti salariali, per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata e per un deciso incremento della agricoltura friulana;

— curare l'elevament oideologico dei compagni mediante la organizzazione dei brevi Corsi di Partito e impegnando i compagni alla lettura della stampa di Partito e particolarmente:

L'UNITA'.

RINASCITA

PACE STABILE

QUADERNO ATTIVISTA.

— curare la realizzazione della svolta indicata dal 7.o Congresso mediante la creazione dei gruppi di 10 e dei capi-gruppo collettori;

— tendendo a dare ai capi-gruppo, ove questi già esistono, una sempre magigore fisionomia di quadri dirigenti politici;

— fissando per ogni membro di Partito, piccoli ma precisi compiti di attività (diffusione della stampa, contatti con amici e simpatizzanti, tesseramento, reclutamento, ecc);

— curare maggiormente il rafforzamento dell'unità operaia in tutte le fabbriche (condizione fondamentale per uno sviluppo democratico della situazione politica generale) mediante:

— una più democratica funzionalità delle Commissioni Interne, organismo unitario di tutti i lavoratori;

— stabilendo un permanente, sistematico contatto con i lavoratori socialdemocratici e di altri Partiti, per una vasta azione chiarificatrice e di orientamento sugli sviluppi della situazione politica;

— realizzando un maggiore contatto fra cellula e masse lavoratrici, mediante il dibattito e l'esame di tutti i problemi della situazione politica generale.

Il C. F., mentre invita tutti i Segretari politici delle Sezioni e i compagni che hanno posti di responsabilità in tutte le organizzazioni di massa (C.d.L. - Sindacati, ENAL, ANPI, UDI, ecc) a discutere le presente risoluzione per fissare i compiti futuri di attività, esprime la certezza che sviluppando e intensificando l'attività del Partito nel senso sopraindicato, e sempre in stretto contatto con i compagni socialisti, esso saprà migliorare le proprie capacità di strumento di guida delle masse lavoratrici friulane nella lotta in difesa della Pace, del lavoro e dell'indipendenza nazionale.

Le tre proposte di Togliatti per una distensione nel Paese

1) Rinvio di qualsiasi spesa militare straordinaria, finchè non siano state prese misure per riparare i danni arrecati all'economia nazionale ed alle popolazioni alluvionate del del Nord e del Sud.

2) Liquidazione di qualsiasi discriminazione dei rapporti internazionali verso l'Unione Sovietica, i Paesi a Democrazia Popolare, la Cina Popolare e qualsiasi altro paese.

3) Liquidazione di qualsiasi discriminazione tra i cittadini appartenenti all'uno o all'altro partito politico e ritorno del governo e di tutte le autorità alla legalità della Costituzione Repubblicana.

La risoluzione del Comitato Centrale

Proposte del P.C.I. per una distensione e per una politica di rinascita pacifica

Dall'Unità di domenica 13 gennaio, riprendiamo il testo della risoluzione approvata dal Comitato Centrale del Partito nella sua ultima sessione. Pubblichiamo questa risoluzione perchè essa costituisce uno strumento di studio e di lavoro per i nostri compagni delle cellule, delle fabbriche e delle sezioni, che ad essa dovranno costantemente richiamarsi nella loro attività delle prossime settimane e dei prossimi mesi.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano richiama l'attenzione del Paese sull'eccezionale gravità della sciagura che ha colpito, con le alluvioni dei mesi di ottobre e di novembre, le provincie di Nuoro e di Cagliari in Sardegna, le provincie orientali della Sicilia, le provincie di Reggio e di Castanzaro in Calabria, e in modo particolare il Polesine e altre vaste zone della Valle Padana.

L'ampiezza del disastro ed il suo peso nell'economia del Paese si esprimono solo parzialmente nelle cifre, pur ingenti, dei danni, che si possono solo approssimativamente calcolare in alcune centinaia di miliardi.

Nessun ottimismo ufficiale può ormai mascherare il fatto che, a due mesi circa dai disastri, l'opera di assistenza procede ancora, nel mezzogiorno, e nella Valle Padana, in modo lento e insufficiente, nonostante che mezzi ingenti siano stati generosamente messi a disposizione del Comitato di soccorso invernale, dalla solidarietà popolare nazionale e internazionale; che la maggioranza dei profughi del Polesine riceve ancora un trattamento da deportati ed è mantenuta in condizioni di vita materiali e morali precarie e talvolta persino degradanti; che per le opere pubbliche più urgenti non sono stati ancora messi a disposizione i fondi necessari; che nessun piano organico è stato ancora messo in opera per avviare la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite, e in primo luogo il ritorno sollecito delle popolazioni ai loro paesi e alle loro case.

L'atteggiamento del governo di non riconoscere ufficialmente la gravità di questa situazione, e il suo rifiuto di dibatterla seriamente con la necessaria ampiezza in uno spirito di solidaretà nazionale, nel Parlamento e nel Paese, confermano l'incapacità da esso dimostrata nei giorni dei disastri e il carattere antinazionale e ciecamente fazioso della sua politica, che lo ha trascinato a compiere, nel Polesine e in Calabria, atti scellerati, che non hanno esempio nella storia recente d'Italia.

Mentre di fronte alla comune sciagura un grande slancio unitario percorreva il Paese e, fedeli alla loro politica nazionale, animati dai sentimenti di fraternità che sono propri del popolo, i comunisti, i socialisti e gli elementi democratici più avanzati lanciavano un appello alla collaborazione di tutti per riparare le conseguenze della catastrofe, e si gettavano in prima linea a lottare per la salvezza delle vite e dei beni dei cittadini di tutte le classi sociali, il governo clericale, istigato dalle autorità ecclesiastiche e dai controllori militari stranieri, scatenava una inaudita campagna di insulti, di scherno, di sprezzo contro coloro che facevano proposte di unità e di collaborazione. Esso arrivava persino alla persecuzione dei cittadini che accorrevano volontariamente sui luoghi dei disastri a portare la loro opera di assistenza, sfidando ogni pericolo e sacrificando qualche volta la propria vita.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano rivolge il proprio commosso ringraziamento a tutti i compagni e ai lavoratori che anche in questa occasione hanno dato eroiche testimonianze dei sentimenti patriottici e di civismo che li animano, e denuncia al Paese le gravi responsabilità politiche che ricadono sul governo clericale e sulle autorità ecclesiastiche.

Tali gravi responsabilità politiche, del resto, vanno energicamente denunciate anche per quanto riguarda le cause che hanno trasformato una congiuntura meteorologica pur di natura e di proporzioni insolite in una catastrofe nazionale, e per la scandalosa inefficienza dell'apparato di Stato che gli ultimi eventi hanno messo in evidenza.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ha sottolineato che quanto è accaduto in Calabria e nelle Isole deve con-

(Segue in seconda pagina)

RICATTANDO VILMENTE IL PARLAMENTO

Il Governo risponde col rifiuto al voto per gli aumenti agli statali

Ma la lotta contro il Governo della miseria e della guerra riprende più viva in tutto il Paese

«A che punto avete portato l'Italia con la vostra politica e con la vostra amministrazione, se non si può, per soddisfare una causa di giustizia, spostare meno del mezzo per cento delle somme totali che fanno parte del bilancio dello Stato, meno del tre per cento del deficit generale da voi previsto? A che punto ci avete portato?»

Con queste parole il Segretario Generale del Partito Comunista Italiano, Palmiro Togliatti nella fase conclusiva della grande battaglia sostenuta in Parlamento dall'opposizione sul problema degli aumenti agli statali esprimeva la preoccupazione di tutti gli italiani di fronte all'atteggiamento del Governo il quale, pur di non cedere alla giusta e umana rivendicazione di una benemerita categoria di lavoratori, non si è peritato di scavalcare il regolamento della Camera soffocando i diritti della minoranza che aveva, virtualmente vinto la sua battaglia.

Per tre volte il governo, il quale dispone alla Camera della maggioranza assoluta dei voti era stato messo in minoranza su un emendamento del sindacalista democristiano Cappugi col quale si proponeva un aumento minimo di duemila lire mensili. Per sfuggire a questo voto il Governo metteva allora la propria maggioranza di fronte al ricatto della questione di fiducia da accordare attraverso il voto palese.

Di fronte a questa violazione delle norme parlamentari lo stesso Presidente della Camera, l'onorevole Gronchi, presentava le proprie dimissioni e, con le giustificazioni presentate in seguito, maggioranza e governo riconoscevano implicitamente la grave infrazione commessa, la quale esautora completamente il massimo organo legislativo della nazione.

A breve distanza dalle tre proposte fatte dal compagno Togliatti a tutti gli italiani nella riunione del Comitato Centrale del P.C.I. per una distensione e per una politica di pace, questa è la risposta del governo.

Ma questo atteggiamento ha aperto gli occhi a nuovi milioni di cittadini e la battaglia per una più giusta retribuzione agli statali, che il governo ha creduto di soffocare nel Parlamento, riprende più viva e più consapevole nel paese.

Ed è sempre più una lotta contro questo governo della miseria e della guerra.

Da una riunione del Consiglio dei Ministri

Dopo l'elogio agli evasori del fisco UNA GROSSA MULTA A COLORO CHE "HANNO DETTO LA VERITÀ".

Il governo delibera un nuovo aggravio fiscale che colpirà indiscriminatamente tutte le aziende industriali grandi e piccole, costrette a versare il 4 per cento sui salari pagati ai lavoratori.

Il Nuovo Friuli con le mani nel sacco

Il malvezzo di inventare di sana pianta quello che scrivono, di attribuire ad altri cose che nessuno si è mai sognato di dire o di fare, di crearsi dei facili avversari su un modello voluto, è una regola per i redattori del settimanale friulano della D.C. ed essi l'applicano a piene mani, senza il minimo scrupolo morale. In tal modo la menzona e la malafede trasudano da ogni riga di questo fazioso libello, incapace di occuparsi di fatti e di problemi che interessino i lavoratori e di cui nota dominante e sempre l'anticomunismo più cieco e più lercio.

Le notizie che gli servono il "Nuovo Friuli" va a pescarsele tutte le volte da qualche anonimo «testimonio oculare» in qualche lontano paese, il più distante possibile da noi, e sempre attraverso un inesistente personaggio che "ha visto coi propri occhi" o un documento inventato.

Uno degli ultimi numeri, ad esempio, racconta come "i ragazzi in Russia sono tenuti insieme ai delinquenti comuni". E più avanti: "A Kiev, nelle prigioni Lukianovkov, migliaia di bambini dai 13 ai 16 anni, detenuti, stavano attaccati alle sbarre delle finestre come scimmie".

Naturalmente il nome del testimonio oculare manca, ne c'è da meravigliarsi per questo. Tanto non esiste.

C'è una sola preoccupazione in essi: riempire il giornale; avvelenare l'opinione pubblica; dividere la gente e mettere gli uni contro gli altri. Tutto il resto non conta.

D'altra parte che cosa si vorrebbe pretendere da questi signori? Ai lavoratori mica possono dire che è giusto che De Gasperi chiuda le industrie e metta sul lastrico sempre nuove migliaia di famiglie; Non possono dire che è giusto dare a Truman 600 miliardi e alle povere popolazioni del Polesine nemmeno le briciole; non possono spiegare che le basi americane nel nostro paese, le visite dei generali atlantici fanno parte dei piani imperialisti statunitensi per la preparazione della terza guerra mondiale; ancora meno possono venire a raccontare ai nostri contadini che è giusto, ad esempio, che in Parlamento, nei Consigli provinciali, nei comuni i democristiani, i quali si proclamano nei comizi i paladini della piccola proprietà, votino sempre, senza il minimo dubbio, quando si tratta di aumentare le tasse proprio ad essi.

Se quelli del "Nuovo Friuli" accettassero di discutere, di scrivere su questi argomenti, la loro azione propagandistica si sgretolerebbe di fronte alle obbiezioni dettate dalla logica e dal buon senso. Non resta quindi che la menzogna a questi signori, che sono ad essa tanto abituati da oltrepassare spesso ogni limite di decenza.

Sempre nel numero citato, parlando dell'A.P.I., definita in un titolo "La strage degli innocenti" si giunge a dire delle cose tanto vergognose che questi spudorati mentitori dovrebbero avere almeno il coraggio di ritrattare.

Ecco ad esempio una tra le domande e risposte che essi dicono di aver tratto da un "manuale dell'A.P.I.": Chi è Dio? — Dio è un'invenzione dei preti per tenerci sogetti" — E via di questo passo.

Ora; noi abbiamo diritto di chiedere a quelli del "Nuovo Friuli" su quale opuscolo o manuale od altro, edito dall'A.P.I., siano dette queste cose. Sappiamo, però, che essi non potranno risponderci poichè la pubblicazione di cui si parla, a meno che non l'abbiano fabbricata loro, non esiste.

E allora la conclusione è una sola: Che questi bugiardi di professione mentono spudoratamente sapendo di mentire.

L'U.R.S.S. DIFENDE LA PACE ALL'O.N.U.

Il progetto presentato da Wiscinski per smascherare ogni attività aggressiva

Nella seduta dell'8 gennaio la delegazione dell'URSS ha sottoposto alla Commissione giuridica dell'Assemblea Generale dell'ONU un progetto di definizione dell'aggressione.

Esso si propone di colmare una grave lacuna negli statuti giuridici delle Nazioni Unite, che le potenze imperialistiche hanno tentato fino ad oggi di lasciare intatti: una definizione precisa di questa nozione fondamentale per i rapporti internazionali permetterbbe infatti di individuare immediatamente e di smascherare ogni attività aggressiva da parte di qualsiasi Stato.

Ieri, durante il dibattito sulle misure collettive, il ministro sovietico Viscinski aveva sottolineato l'urgenza di questa definizione, che sola può facilitare il rispetto della legalità nelle relazioni tra gli Stati. Il progetto sovietico non lascia la porta aperta a nessun equivoco: la definizione che esso fornisce, pressochè identica a quella che l'U. R. S. S. aveva già proposta nel 1933 alla conferenza per il disarmo, è di una esemplare chiarezza perchè identifica tutti i casi possibili in cui uno Stato si rende colpevole d'aggressione e smaschera tutte le "giustificazioni" che esso potrebbe essere indotto a presentare per coprire il suo atto di brigantaggio.

Il testo integrale del progetto sovietico è:

«L'Assemblea generale, ritenendo indispensabile fornire delle direttive per guidare gli organismi internazionali che possono essere chiamati a decidere qual'è la parte colpevole d'aggressione, dichiara:

1. - Sarà riconosciuto aggressore in un conflitto internazionale lo Stato che avrà commesso per primo uno degli seguenti: a) lo Stato che dichiarato la guerra ad un Stato; b) lo Stato le cui armate, anche senza dic zione di guerra, avranno il territorio di un altro c) lo Stato le cui forze ter navali o aeree avranno bo dato il territorio di un altr to o avranno attaccato in nalmente delle navi o de rei di quest'ultimo; d) lo le cui forze terrestri, na aeree, saranno state sbar condotte all'interno delle f re di un altro Stato senz torizzazione del governo sto Stato, o avranno vio condizini in base alle qu sta autrizzazione era stat sopratutto per ciò che co la durata del soggiorno forze o l'estensione del rio sul quale esse posso zionare; e) lo Stato che bilito il blocco navale del o dei porti di un altro f) lo Stato che presterà za a bande armate, costit suo territorio e che sara netrate sul territorioa d tro Stato, o rifiuterà, no le esigenze dello Stato territorio quelle bande penetrate, di prendere prio territorio tutte le m suo potere per privare de di ogni aiuto e di tezione.

2. - Nessuna consid d'ordine politico, strat economico, nè il des sfruttare sul territorio to attaccato delle risors li o di ottenervi dei dei privilegi di qualsia come pure l'importanza tali investiti o di altri particolari che possono in quel territorio, nè di riconoscere al Paese to le caratteristiche di uno Stato, potranno servire per giustificare l'aggressione definita al paragrafo I. In particolare non potranno servire di giustificazione per l'aggressione:

A) La situazione interna di uno Stato qualsiasi, come per esempio: a) le condizioni arretrate di un popolo qualsiasi del punto di vista politico, economico o culturale; b) i difetti attribuiti alla sua amministrazione; c) i pericoli che possono minacciare la vita o i beni degli stranieri; d) i movimenti rivoluzionari o controrivoluzionari, la guerra civile, i torbidi o gli scioperi; e) la instaurazione o il mantenimento, in uno Stato qualsiasi, di un regime politico, economico o sociale.

B) Gli atti, le leggi o decisioni di uno Stato qualsiasi, come per esempio: a) la violazione di accordi internazionali; b) la violazione di diritti o interessi acquisiti da altri Stati o dai cittadini nei campi del commercio, delle concessioni od in ogni altra attività economica; c) la rottura delle relazioni diplomatiche economiche; d) le misure di boicottaggio economico finanziario; e) il rifiuto di riconoscere dei debiti; f) la proibizione o la limitazione della immigrazione o dello statuto per gli stranieri; g) la violazione dei privilegi riconosciuti ai rappresentanti ufficiali di un altro Stato; h) il rifiuto di lasciare passare sul proprio territorio le forze armate che si dirigono sul territorio di un altro Stato; i) le misure di carattere religioso o antireligioso; j) gli incidenti di frontiera.

3. - Se uno Stato qualsiasi ha mobilitato o concentra delle forze armate imponenti in vicinanza della frontiera di un altro Stato che viene a trovarsi perciò minacciato, questo potrà ricorrere ai mezzi diplomatici o di altro genere che permettano la soluzione pacifica delle controversie internazionali. Esso potrà anche rispondere nello stesso tempo a quelle misure con provvedimenti di carattere militare, simili a quelle indicate sopra ma senza attraversare la frontiera».

Con la presentazione di questo importante documento, l'Unione Sovietica si impegna a condannare tutti gli atti elencati nel suo progetto come atti aggressivi. Sono disposte a fare altrettan-

(Continua in seconda pagina)

IN UNO SPIRITO DI UNITA' E DI CONSAPEVOLEZZA

Si sviluppa in tutto il Friuli la lotta per gli aumenti di salario

I dati nell' industria metallurgica hanno largamente dimostrato l'ampiezza dei sovraprofitti degli industriali - Già iniziata la lotta in numerose aziende - Isolati su questo problema i dirigenti sindacali scissionisti

La grande lotta per gli aumenti di salario, che interessa milioni di lavoratori italiani, trova impegnate a fondo anche le masse lavoratrici friulane le quali si battono per migliorare le loro condizioni di vita, rese sempre più precarie dal costante aumento dei prezzi: aumento che gli scatti della scala mobile sono ben lungi dal seguire. Il Segretario Generale della C.G.I.L., compagno Di Vittorio, nel porre questa esigenza di un aumento dei salari, aveva sottolineato come questo aumento dovesse andare ad intaccare gli enormi sopraprofitti realizzati dagli industriali proprio attraverso un più intenso supersfruttamento dei lavoratori, e quindi una aumentata produttività, che ha portato, in generale, ad una notevole riduzione dei costi di produzione.

La stampa governativa ha cercato di minimizzare la portata di tali dichiarazioni e ad essa hanno fatto coro i santoni del sindacalismo scissionista, i quali, nei loro discorsi e nei loro scritti hanno riecheggiato servilmente gli argomenti della Confindustria.

Le obbiezioni che si muovono sono note e sono già state respinte dai lavoratori; anche da quelli aderenti ai sindacati scissionisti. Il fatto che i sovraprofitti ci siano, e si siano realizzati nel modo suddetto, trova conferma anche qui, in Friuli, come è dimostrato da una serie di interessanti dati sull'industria metallurgica, raccolti dalla F.I.O.M. provinciale.

Innanzi tutto questi dati, che si riferiscono al biennio 1948-1950, dimostrano un notevole aumento della produzione. E così per i prodotti della siderurgia si è passati dai 13.819.000 chilogrammi del 1948, ai 44.900.000 del 1950. Nella produzione della ghisa dai 2 ai 3 milioni di kg., nelle lavorazioni metallurgiche e meccaniche dai 12 ai 20 milioni di kg.

Tale aumento non si è ottenuto mediante un ampliamento e un rammodernamento degli impianti poichè nulla di tutto ciò è stato fatto, se si esclude la installazione di un forno Martin Siemens alla S.A.F.A.U. di Udine. Vi è stata invece una maggiore prestazione fisica da parte dei lavoratori.

Nel 1948, 6.3700 operai hanno lavorato in 199 aziende (volendo comprendere in tale numero solo quelle di una certa consistenza). Nel 1950, 5.790 operai hanno prestato la loro opera in 180 delle aziende suddette. 580 lavoratori e 19 aziende in meno.

Nel solo settore siderurgico si è così avuta nel '48 una produzione di 38.677 kg. per unità operaia mentre nel '50 ogni operaio ha prodotto in media 116.000 kg. di acciaio. Nel settore metalmeccanico tale media di produzione per unità operaia è passata da kg. 1.834 a 3.100.

Lo stesso orario di lavoro ha subito delle riduzioni. Infatti, nel '48 si è avuta una media mensile di 242 lavoratori metallurgici che hanno lavorato al di sotto delle 48 ore per settimana; nel '50 tale media è salita a 390.

Da questi dati balza evidente una prima constatazione: che la aumentata produttività e la diminuzione del numero dei lavoratori e delle ore lavorative ha portato a un abbassamento dei costi di produzione e quindi, per gli industriali, a un aumento dei profitti, come si vedrà in seguito, sui quali gli aumenti di prezzo delle materie prime incidono in maniera irrilevante.

A questi maggiori profitti non ha corrisposto un adeguato aumento dei salari. E' accaduto invece che l'aumentato costo della vita (stabilito dalle tabelle ufficiali in L. 52.590, per una famiglia tipo, nel '48 e in L. 63.480 nel '50) hanno perduto parecchio della loro già scarsa capacità d'acquisto. L'ammontare medio mensile dei salari, per il settore siderurgico, era nel '48 di 26.000 lire per un operaio. Nel 1951 di 28.000. Nel settore meccanico si è passati, nello stesso periodo, da 22 a 24 mila. Tali cifre, fornite dalle tabelle salariali, sarebbero reali se le tabelle fossero state rispettate. E' invece accaduto che, nel '51, si è avuto un 12-15 per cento di violazioni contrattuali nel settore siderurgico, mentre, tali violazioni interessano addirittura i tre quarti dei lavoratori meccanici.

Anche gli aumenti di salario hanno quindi una scarsissima incidenza sui costi di produzione e quindi sui maggiori profitti. Nella quasi quadruplicata produzione degli acciai il costo, per ogni chilogrammo di metallo trasformato da rottame in lingotto era di 33 lire nel '48 è passato a 29 lire nel '50. Poichè questa diminuzione è dovuta, come abbiamo visto alla maggiore produttività dei lavoratori, all'aumentata specializzazione e capacità di produrre e al più intenso supersfruttamento, tale differenza è ancora di molto più accentuata nella produzione dei semilavorati e del materiale finito. Ed è a questo proposito da osservare che i nostri maggiori complessi industriali hanno oggi più che raddoppiato la produzione di semilavorati (laminati, trafilati ed altro) nella stessa azienda dove si producono i lingotti, senza poi contare l'aumento della produzione degli acciai e di leghe speciali.

Da tutto questo si ha che gli utili netti degli industriali siderurgici sono più che triplicati mentre i salari sono aumentati di appena un tredicesimo.

Quando si pensi che gli stessi calcoli e le stesse considerazioni possono essere fatte per altre attività produttive, come, ad esempio, per il cemento, per i prodotti tessili o chimici ecc.; considerazioni di fronte alle quali gli stessi industriali si trovano imbarazzati a rispondere in termini concreti, lasciando intravveder come l'opposizione agli aumenti di salario sia determinata soltanto dalle direttive del governo e della Confindustria, ben meschine e miserevoli appaiono le obiezioni e le distinzioni di quegli autentici traditori della classe operaia i quali blaterano su un preteso rialzo dei prezzi che verrebbe a determinarsi in seguito agli aumenti di salario.

Di fronte al vertiginoso sale dei sovraprofitti ben poca cosa rappresenta quel 15 per cento di aumento che i lavoratori sono decisi a conquistare e che è solo una minima parte del rilevante credito che essi vantano verso i loro padroni.

Ma oramai questi argomenti sono oggetto di discussione di i lavoratori di ogni fabbrica del Friuli e le richieste di aumento di salario, che vanno dal 15 al 25 per cento, sono già state presentate e sono in attesa di essere. In molte fabbriche la lotta è già cominciata, in altre ci si prepara ad iniziarla a brevissima scadenza. I padroni, che non hanno argomenti da opporre, cercano la via della provocazione, così come è avvenuto alla Weissenfels, alla G. B. Bertoli, alla S.A.F.A.U. e altrove.

Ma la consapevolezza dei lavoratori, la combattività che viene ad essi dalla coscienza di quanto sia giusta e sacrosanta questa loro rivendicazione e, soprattutto, la loro lotta unitaria, saprà stroncare sul nascere anche questi tentativi.

UN IMPEGNO DI TUTTE LE SEZIONI PER IL MESE DI FEBBRAIO

Costituzione dei capigruppo integrale applicazione dei bollini

Facendo un esame della situazione amministrativa della Federazione i cui problemi sono stati ampiamente dibattuti nell'ultimo Comitato Federale, dobbiamo constatare un leggero miglioramento. La parziale applicazione delle decisioni contenute nella risoluzione conclusiva, redatta nell'ultimo convegno di amministrazione, ha permesso di migliorare il lavoro amministrativo, perdurando, comunque, determinate deficenze le quali debbono essere, nei limiti del possibile, eliminate.

La base fondamentale dell'edificio finanziario del Partito è costituito dal pagamento annuale della tessera, dall'importo delle quote mensili e del gettito dei bollini sostenitori. Per realizzare questo occorre innanzi a tutto un riassetto organizzativo il quale si può riassumere nei seguenti punti fondamentali:

a) creare in ogni sezione il responsabile amministrativo;

b) costituire i capi gruppo collettori;

c) d'accordo con il comitato di sezione, fare un piano di lavoro che permetta di garantire, mese per mese, un determinato contributo finanziario.

L'importanza del primo punto è stata chiarita dal compagno D'Onofrio in un recente convegno: « L'amministratore è il collaboratore più immediato del segretario politico delle nostre organizzazioni, senza l'amministratore il segretario politico può fare tutti i progetti e tutti i piani di lavoro che vuole, può mettere sulla carta tutte le iniziative che vuole, ma quando deve mettere e tradurre in pratica tutti questi propositi, se mancano i mezzi, cioè se l'amministratore non ha lavorato e se l'amministrazione non ha saputo mobilitare tutti i compagni per dare al Partito i mezzi necessari per la lotta, anche il segretario politico diventa un compagno le cui capacità di direzione sono manchevoli ».

Se esaminiamo l'attività amministrativa di questo periodo con quello corrispondente dello scorso anno, nel campo dell'applicazione dei bollini, notiamo un fenomeno che si rinnova periodicamente. Mentre i primi due mesi si nota una forte attività nell'applicazione dei bollini che arriva fino al 90 per cento, nei mesi che seguono, questa percentuale diminuisce gradatamente fino a stabilizzarsi su una percentuale di circa il 50 per cento. Questi sbilanci sono dovuti principalmente al fragile assetto organizzativo, la mancanza cioè di un amministratore di sezione e, dove esiste, non sempre viene scelto con giusti criteri di valutazione. Altra deficenza è la mancanza dei capi gruppo collettori per la costituzione dei quali non si insisterà mai abbastanza rappresentando questi l'anello principale di tutta la catena e la cui mancanza impedisce una sana politica amministrativa e quindi una giusta e fattiva attività politica di tutto il Partito. L'attività che bisognerà svolgere al fine di realizzare il terzo punto si può condensare in varie iniziative, cioè: serate periodiche di cellula, raccolta di stracci, carta, ferro, ecc., rimanendo l'applicazione dei bollini, l'attività alla quale si dovrà rivolgere le massime cure.

Per dare un maggiore impulso al lavoro amministrativo e, in particolare, all'applicazione dei bollini, verrà intrapresa una campagna della durata di un mese, con inizio dal primo febbraio E' opportuno pertanto che le sezioni si preparinoa in tempo affinchè il mese di febbraio ci permetta di rafforzare l'organizzazione senza la quale ben difficilmente si potranno consolidare le conquiste che questa campagna ci permetterà di raggiungere. Ogni sezione dovrà preoccuparsi di dare vita a tutte quelle iniziative già precedentemente suggerite nei vari convegni, atte a garantire la riuscita del mese.

La battaglia per gli aiuti al Partito deve essere condotta con tenacia e continuità da tutte le sezioni, spiegando ad ogni compagno le ragioni generali e particolari, facendo conoscere il perchè il Partito ha la necessità di mezzi finanziari. Obiettivo, quindi, regolarizzare l'applicazione dei bollini ogni mese, uscendo dal burocraticismo con una azione politica di chiarificazione metodica e costante la quale chiarisca a tutti i compagni che senza il denaro necessario non si conducono in porto le lotte, non si stampano manifesti, non si aiuta la stampa.

Con volontà e decisione ogni compagno, ogni cellula, ogni sezione si debbono sentire impegnati per contribuire al rafforzamento finanziario del Partito che vive con il contributo dei lavoratori, con il sacrificio dei compani.

La Sezione Amministrativa

Avanti per una più larga diffusione della stampa comunista e democratica

Se consideriamo nella giusta luce l'importante funzione che svolge la propaganda nella lotta fra gli opposti interessi e le opposte concezioni della vita, dobbiamo convenire che questo importante strumento di lotta è stato scarsamente utilizzato.

La nostra attività propagandistica trova la sua massima espressione, qui da noi, nella diffusione della stampa. Confusa e scarsamente considerata è la figura del diffusore il quale con il suo modesto lavoro esercita in realtà una attività che è eminentemente politica e che richiede una giusta impostazione atta ad eliminare la parte burocratica e meccanica che, a lungo andare, genera il praticismo. Pertanto, nelle varie campagne per la diffusione di determinate pubblicazioni, nè organismi provinciali, nè organismi sezionali debbono stabilire dall'alto gli aumenti della diffusione. Se vogliamo fare dei passi in avanti, bisognerà che i diffusori e gli "Amici de l'Unità" facciano il piano di distribuzione dopo avere discusso nelle cellule per stabilire chi si deve conquistare alla lettura della nostra stampa all'interno del Partito e al di fuori di esso. Quindi una richiesta di aumento della stampa deve essere fatta dal basso dopo un attento esame delle possibilità concrete che vi sono nella giurisdizione dove opera il gruppo di "Amici de l'Unità" e i diffusori del centro diffusione stampa. Questo, naturalmente, pone l'esigenza di una più intensa vita di Partito, cioè una maggiore partecipazione alle riunioni che vengono indette periodicamente nel corso delle quali si discutono i vari problemi che debbono realizzarsi col concorso di tutti i compagni.

Particolare attenzione dovremo rivolgere ad alcune pubblicazioni che sono essenziali per il nostro lavoro, quali: l'Unità, Vie Nuove, Rinascita e Per una pace stabile, *pubblicazione essenziale, questa ultima, per il rafforzamento dell'internazionalismo proletario.*

Naturalmente, se si vogliono conquistare nuove posizioni necessita insistere su alcune direttive particolari che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) Maggiore discussione politica, estendendo il dialogo e il dibattito con tutti sulla nostra stampa;

2) Rafforzare i gruppi « Amici de l'Unità » e i C.D.S. di sezione i quali devono riunirsi periodicamente per discutere i vari problemi;

3) Diffondere la stampa al di fuori del Partito;

4) Far sì che in ogni cellula vi sia il responsabile per la diffusione il quale mantenga rapporti settimanali con i responsabili di sezione;

5) PAGARE REGOLARMENTE LA STAMPA.

Realizzando queste direttive faremo dell'Unità e, in generale di tutta la nostra stampa, degli strumenti capaci di appoggiare vincere le lotte che la classe operaia e i lavoratori conducono.

IL CONVEGNO REGIONALE DEI « COSTRUTTOR DELLA F.G.C.I.

LOTTA PER GARANTIRE A TUTTI I GIOVANI UNA VITA SERENA NEL LAVORO E NELLA PACE

Gli interventi dell'on. Ciufoli e del Segretario Fedele Zuliani - Le "Stelle del Costruttore" ai vincitori della gara pel tesseramento

Alla presenza del comp. Ciufoli, membro del C. Centrale del nostro Partito e del comp. Zuliani, Segretario della Federazione di Udine, ha avuto luogo a Udine domenica 3 febbraio il Primo Convegno Regionale dei « Costruttori » della Federazione Giovanile Comunista. Erano anche presenti, oltre al compagno De Lazzari, membro del C. C. della F.G.C.I., i Segretari delle Federazioni Giovanili, Udine, Pordenone, Gorizia con le rispettive delegazioni e i rappresentanti della gloriosa Federazione Giovanile Comunista del Territorio Libero di Trieste.

Quale era lo scopo di questo convegno? Quali obiettivi voleva raggiungere?

In primo luogo festeggiare i « Costruttori » per la loro continua attività, per esaminare criticamente il lavoro svolto dalla nostra organizzazione, correggere gli errori e le deficienze del passato per trarne i dovuti insegnamenti per l'avvenire; in secondo luogo indicare alla gioventù comunista l'attività, le lotte il lavoro che essa dovrà affrontare nel quadro delle decisioni del VII Congresso dell'ultimo Comitato Centrale della F.G.C.I. e del Partito.

Quali i risultati? estremamente positivi. E ciò non soltanto perchè 72 nuovi giovani sono venuti a far parte della F.G.C.I. iscrivendosi alla Sez. Cervignano, 20 nuove ragazze alla Sezione di Caneva, 115 alla F.G.C.I. di Gorizia, ma per il contributo di esperienze e di lavoro portato dal la gioventù comunista a questa nostra riunione. Particolarmente interessante quanto ha detto la compagna Feltrin Bruna, sul lavoro da svolgere tra le masse della gioventù iscritte alla Azione Cattolica. Questa compagna, già iscritta all'azione cattolica ha detto nel suo intervento: « provengo dalla Azione cattolica, sono fiera di essere entrata nella F.G.C.I. l'organizzazione della gioventù italiana che difende tutta la gioventù. Mi sono messa al lavoro con slancio, ho avvicinato altre ragazze e ne ho iscritte 20 alla F.G.C.I. in breve tempo. Avviciniamoci ai giovani e alle ragazze di azione cattolica, parliamo fraternamente con loro per costituire tutti uniti un largo fronte della gioventù per la salvezza della Pace ». Ma è stato positivo sopratutto perchè ha dimostrato le grandi possibilità che abbiamo per sviluppare sempre più la nostra organizzazione. Non a caso il convegno all'unanimità si è impegnato di terminare il tesseramento entro il mese di febbraio e di reclutare altri 500 giovani alla F.G.C.I.

I problemi affrontati e discussi sono stati vari; dalla lotta per la salvezza della Pace, alle condizioni della gioventù disoccupata e occupata, a quelli dello sport e della ricreazione, della stampa ecc. Non ci è possibile dire qui tutto. Possiamo dire perlò che i giovani comunisti si sono trovati tutti concordi sulla necessità di intensificare la lotta per la Pace, il lavoro e per imporre al governo lo stanziamento dei miliardi per la « Rinascita del Friuli » e non per la guerra. Di lavorare sempre di più e meglio tra le larghe masse giovani per indicare loro la via della salvezza e di smascherare coloro che mentre parlano di giustizia, di difesa della gioventù sanno consigliare solo la rassegnazione e come via d'uscita quella dell'emigrazione.

Queste e altre cose ancora ha detto il convegno dei giovani comunisti, e noi siamo certi che non solo i « costruttori » ma tutti i nostri iscritti si metteranno al lavoro con entusiasmo per realizzare al più presto le decisioni del convegno. E si metteranno al lavoro con slancio e fiducia perchè sanno che in questa lotta non sono soli, hanno al loro fianco il grande Partito Comunista; hanno il capo e l'amico della gioventù italiana, Palmiro Togliatti.

PRIMO FELIZIANI

Si mettano d'accordo!

La campagna propagandistica sviluppata dalla stampa governativa intorno al processo per i fatti di Porzus, nell'intento di rabberciare alla meglio il castello dell'accusa, tenuto in piedi attraverso anni di propaganda faziosa di menzogne e di calunnie d'ogni genere, e sfasciatosi miseramente durante il dibattimento in corso alla Corte d'Assise di Lucca, continua a servirsi del solito espediente di costruire e presentare i fatti in un determinato modo, mai corrispondente alla realtà, per poi valersene ai propri fini. E' così che, scorrendo quanto si scrive in proposito sui giornali di altre città, capita spesso di sentire delle strabilianti falsificazioni sullo svolgimento del processo, sui fatti che, via via, vi emergono e perfino sulla storia e sulla geografia del Friuli. Curioso è poi il fatto che i redattori del settimanale della D. C. Friulana riportino, tali e quali, proprio qui in Friuli, queste falsificazioni. In tal modo il n. 3 del « Nuovo Friuli » viene a raccontare, per esempio che Porzùs si trova « nelle vicinanze del confine italiano presso Gorizia». Oppure, a proposito dell'azione di Porzùs, che "a un cenno dei loro capi VANNI e Giacca" ecc... Ma se lo sanno anche i sassi che, a quell'epoca, Vanni si trovava con la sua divisione nelle vicinanze di Lubiana.

L'abitudine a procedere con questo metodo finisce spesso col giocare qualche brutto scherzo a questi signori. Il n. 2 del «Nuovo Friuli» riporta dal «Popolo» un articolo nel quale si vorrebbe dimostrare che le testimonianze del processo Porzùs comprovanti il tradimento del gruppo "Bolla" alla Resistenza, non sarebbero valide, perchè tutte..... ma ecco qua: "Ma quali testimonianze? Testimonianze di parte, o, meglio, di partito: partito comunista".

Ne consegue allora che se non fosse così tali testimonianze sarebbero valide. Ed ecco quanto scrive nella stessa settimana "La Vita Cattolica", che è andata un pò più a fondo nelle cose: "A Lucca si è visto anche il volto di appartenenti a classici ceti borghesi, tutti pregni di civiltà occidentale, ma che per una sbalorditiva deviazione spirituale hanno voluto difendere i comunisti, spiegare e giustificare i loro fini e i loro metodi". E più avanti: "Si parla di professori universitari, di professionisti, di giovani che hanno avuto un'ottima educazione: hanno appartenuto tutti al partito di Enea che è morto accanto a Bolla... Ma sono andati a Lucca a dire, anch'essi, che la umanità dell'« Osoppo » era « attendismo » e quindi « tradimento » e che la difesa del suolo patrio era « reazione ».

Pensavamo che i redattori del "Nuovo Friuli" si leggessero più attentamente "Vita Cattolica".

Se non fosse altro per potersi uniformare al pensiero della Curia.

La risoluzione de Comitato Centrale

(Seguito dalla prima pagina)

siderarsi una manifestazione organica dell'abbandono in cui le regioni meridionali e le isole sono state lasciate dalla colpevole politica dei gruppi dirigenti reazionari italiani, ciò che ha provocato nel Mezzogiorno un processo di degradazione della attrezzatura economica e persino un vero e proprio disfacimento del suolo agrario, con la progressiva eliminazione, in seguito alle colossali e periodiche precipitazioni a mare, di intere parti del territorio nazionale.

La stessa colpevole politica è stata seguita nelle altre regioni d'Italia e anche nella Valle Padana, negli ultimi decenni, dopo che i gruppi dirigenti reazionari hanno spinto il Paese sulla via dell'imperialismo e dello sperpero di ingenti ricchezze nelle spese militari inutili e nelle guerre rovinose, col risultato non solo di non sviluppare ulteriormente, ma di abbandonare a se stessa senza sufficienti difese una attrezzatura produttiva che pure è stata creata dagli italiani attraverso i secoli, con enormi investimenti di capitali e di lavoro.

Le recenti alluvioni non debbono perciò essere accettate come una fatalità alla quale vano sarebbe ribellarsi, ma debbono essere una squilla d'allarme che chiama tutto il Paese ad unirsi, ad abbandonare definitivamente la via del riarmo e delle avventure imperialistiche e a mobilitare invece tutte le sue risorse, tutte le sue forze di lavoro, tutte le capacità dei suoi tecnici e dei suoi scienziati, per smuovere la nostra economia dalla situazione in cui ristagna, per risanare le nostre logore attrezzature produttive, per inaugurare una nuova audace politica agraria, che affronti secondo un piano generale di rinascita il problema della bonifica della trasformazione fondiaria, della sistemazione dei fiumi e della montagna.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano ricorda al Paese che questa politica, con chiaroveggente perspicacia, è stata proposta dai comunisti non da oggi, ma subito dopo la conclusione dell'ultima rovinosa av tura imperialista voluta dai g pi dirigenti reazionari e chi essa si richiama il Piano de voro proposto dalla C.G.I.L. dal 1949.

Questa politica di unità n Il Comitato Centrale del tito Comunista Italiano ha t via constatato con soddisfaz come, nonostante il fazioso e co atteggiamento del governo ricale, la politica di unità ricostruzione pacifica prog dai comunisti e le loro inizi di solidarietà e per la rina delle zone colpite abbiano tr to ancora nuovi consensi; e me la necessità di mutare dirizzo attuale della politica vernativa comincia a manife si anche in seno al blocc forze raccolte intorno al p to della Democrazia Cristian largando ulteriormente la cri questo schieramento che gi manifestò con chiarezza in o sione degli ultimi comizi el rali.

Il Comitato Centrale del tito Comunista Italiano, nel chiamare l'attenzione del Paese su questa minaccia alla democrazia e alla Repubblica e nel denunciare le gravi e precise responsabilità dei dirigenti liberali e socialdemocratici, è tuttavia convinto che è possibile raccogliere nel Paese una maggioranza di forze capaci di salvare l'Italia dalla nuova catastrofe alla quale il governo clericale vorrebbe sospingerla. L'accordo di queste forze intorno ad un programma di ricostruzione pacifica e di rinascita della vita economica e civile dell'Italia, realizzerebbe quella distensione nella situazione politica e sociale del Paese che oggi viene invocata come necessaria da gruppi sempre più importanti di cittadini.

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano, che della necessità di tale distensione per il bene del Paese è profondamente convinto e che di essa anzi si è fatto, insieme al Partito Socialista, promotore, ritiene che tre siano le condizioni in base alle quali essa potrà realizzarsi:

1) Rinvio di qualsiasi spesa militare straordinaria finchè non siano state prese misure per riparare i danni arrecati all'economia nazionale ed alle popolazioni dalle alluvioni del Nord e nel Sud.

2) Liquidazione di qualsiasi discriminazione dei rapporti internazionali verso l'Unione Sovietica, i Paesi a democrazia popolare, la Cina popolare e qualsiasi altro Paese.

3) Liquidazione di qualsiasi discriminazione tra i cittadini appartenenti all'uno e all'altro partito politico e ritorno del governo e di tutte le autorità alla legalità della Costituzione repubblicana.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano invita tutte le sue organizzazioni e tutti i compagni a prendere in ogni regione e in ogni provincia, e in primo luogo nelle regioni e nelle province colpite dai recenti disastri, d'accordo con il Partito socialista e con le altre organizzazioni democratiche, tutte le misure politiche necessarie per aprire nel Paese il più largo dibattito intorno a queste proposte, per suscitare tutte le iniziative dirette a favorire l'elaborazione unitaria dei piani di ricostruzione e di rinascita e a rivendicarne la sollecita realizzazione.

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano invita nello stesso tempo tutte le sue organizzazioni e tutti i compagni a mobilitare e ad organizzare le popolazioni delle regioni colpite dai disastri e in primo luogo le vittime delle alluvioni per vigilare affinchè l'opera di assistenza venga effettivamente realizzata nella misura e nei modi previsti, secondo gli accordi intervenuti in seno al Comitato nazionale per il soccorso invernale, e affinchè immediatamente sian avviate le opere pubbliche più urgenti e le popolazioni del Polesine e degli altri Comuni sfollati possano immediatamente tornare nei loro paesi e lavorare alla ricostruzione delle proprie case, del proprio lavoro, della propria vita familiare e civile.

Il progettdi Wiscinski

(Continuaz. dalla prima page

to la Potenze del blocco atla e gli Stati Uniti in testa?

L'accoglienza molto fredd loro riservata al progetto so tico e gli intrighi che essi nodano per impedire l'appr zione indicano che le loro tenzioni sono ben diversec la loro politica, in Corea e in Persia o in Egitto, dim del resto che essi compiono oggi quegli atti che dovreb essere denunciati come ag sivi. Nello stesso tempo i tr oppongono ostinatamente ad discussione sul problema cor davanti al Consiglio di Sicu za e brigano perchè anche semblea generale, che dovr discutere la stessa questione qualche giorno, rinunci a q suo diritto. Perchè, ha chiesto gi Viscinki ai delegati occide li, voi avete paura di una scussione simile che faciliter

le trattative armistiziali? Voi imostrate i nquesto modo di non olere la pace in Corea perchè, ome scrive la vostra stampa, la ne delle ostilità creerebbe nuo difficoltà alla vostra corsa a i armamenti ed alla economia guerra americana.

Gli occidentali hanno dovuto ubire però un serio insuccesso el voto sul loro progetto di se centi "misure collettive": nel ragrafo essenziale, quello che vita tutti gli Stati a mettere u parte delle loro forze armate disposizione del comando ame ano, in seno all'ONU, è stato rodotto per 33 voti contro 7 8 astensioni e l'emendamento il Guatemala che ne riduce di olto la portata perchè lascia ad i Stato la libertà di obbedire olo nella misura in cui essa ene possibile di farlo". Anche emendato, quel paragrafo è o approvato con soli 46 voti tro 5 e 7 astensioni.

IN TUTTA LA FEDERAZIONE

AL 15 FEBBRAIO TERMINE DEL TESSERAMENTO

Da un primo esame dell'andamento della campagna per il tesseramento e reclutamento per il 1952 nella nostra Federazione, si è rilevato che i risultati raggiunti fino a questo momento sono indubbiamente dei risultati soddisfacenti.

Infatti, alla data del 2 febbraio sono già stati ritesserati l'86 per cento dei compagni iscritti nel 1951: non solo ma parecchie sezioni, fra le quali alcune in cui il numero degli iscritti rispetto alla popolazione è già molto alto (come Aquileia, Terzo, Scodavacca, Rizzi, Pieris, ecc.) ed altre ancora, hanno reclutato nuovi iscritti in ogni strato di popolazione: operai, contadini, impiegati, ecc.

Questo significa che nella quasi totalità delle Sezioni e cellule è stata ben compresa la direttiva del Partito relativa alla realizzazione di un tesseramento rapido che, oltre a dare pratica dimostrazione della forza e capacità organizzativa, aveva anche lo scopo di evitare che il Partito si trovasse impegnato per un periodo troppo lungo di tempo in una attività di carattere politico si, ma fondamentalmente interno.

Ma se è vero che diverse sezioni e cellule fra le più forti numericamente hanno saputo ultimare il tesseramento entro il 1951 (realizzando così la parola d'ordine: « Capo d'Anno 1952 con la tessera in tasca!), e che moltissime altre hanno saputo raggiungere delle alte percentuali e sviluppare contemporaneamente una attività di reclutamento, è altrettanto vero, che per diverse sezioni, si pone ancora il compito di ritesserare i compagni ritardatari e di intensificare l'attività di reclutamento allo scopo di coprire i posti degli emigrati, dei compagni deceduti, ecc., in modo da raggiungere lo stesso numero di iscritti dello scorso anno e di sorpassarlo.

Allo scopo quindi di concludere rapidamente questa attività, la Sezione d'Organizzazione ha deciso di mobilitare tutti i compagni dell'apparato federale e di inviarli nelle zone con Sezioni che hanno ancora il più gran numero di compagni da tesserare rispetto alle altre, in modo da intensificare, con la collaborazione dei dirigenti locali questa attività e portarla a termine entro il 15 febbraio.

E' evidente però che i pochi compagni della Federazione non potranno da soli visitare e stimolare questa attività in tutte le Sezioni che, come tutti sappiamo, sono molto numerose, per cui è necessario che tutti i Segretari politici delle Sezioni si interessino personalmente di questa attività in modo da impegnare tutti i Comitati direttivi di sezioni, i Segretari di cellula, membri e di cellula, tutti i capi-gruppo collettori (e dove questi ancora non esistono, tutti i compagni più attivi e volonterosi) per compiere assieme uno sforzo decisivo che ci permetta di portare a termine entro pochi giorni questa attività.

Allo scopo di realizzare questo obiettivo, la Sezione d'Organizzazione ritiene opportuno invitare tutti i Segretari politici delle Sezioni a convocare IMMEDIATAMENTE una riunione di tutti i responsabili delle varie istanze di Partito sopra indicati, allo scopo di:

— compilare l'elenco dei compagni che rimangono ancora da ritesserare;

— distribuire a ciascun responsabile un numero (3-5-7) di compagni da visitare per il tesseraramento;

— fissare il termine di questa attività per il 12 di questo mese, in modo da poter, in tale data, fare una nuova riunione per controllare i risultati e provvedere a rimediare a eventuali ritardi in modo che entro il 15 febbraio il tesseramento sia veramente ultimato.

Tanto più importante è questo sforzo se si tiene conto che la Sezione d'Organizzazione ha l'intenzione di indire per domenica 10 febbraio un Convegno della zona di Udine, per esaminare i risultati definitivi della campagna di tesseramento e reclutamento e per fissare gli obbiettivi di attività per il prossimo futuro.

La Sezione d'Organizzazione

FERDINANDO MAUTINO
(Carlino)
Direttore responsabile

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine